

DOPPIOZERO

Giovanni Boccaccio / Rime, XCIII

[Matteo Di GesÀ¹](#)

15 Dicembre 2011

Anche il mondano Boccaccio si prese la briga, sulla scorta del maestro Dante Alighieri (un verso come *che fece Italia già donna del mondo*•risente della lezione dantesca e sembra discendere direttamente da *non donna di province ma bordello*•), di intonare unâ??appassionata invettiva in versi allâ??Italia. E sebbene l'autore del Decameron riconoscesse che lo scrivere in versi non era nelle sue corde, questo suo sonetto civile, scritto probabilmente intorno al 1375, Ã?? tuttâ??altro che disprezzabile.

Fuggitâ??Ã?? ogni virtÃ¹, spentâ??Ã?? il valore
che fece Italia già donna del mondo,
e le Muse castalie son in fondo,
nÃ© cura quasâ??alcun del lor onore.

Del verde lauro piÃ¹ fronda nÃ© fiore
in pregio sono, e ciascun sotto il pondo
dellâ??arricchir sottentra, e del profondo
surgono i vizi trionfando fore.

Per che, se i maggior nostri hanno lasciato
il vago stil deâ?? versi e delle prose,
esser non deâ??ti meraviglia alcuna.

Piangi dunque con meco il nostro stato,
lâ??uso moderno e lâ??opre viziose,
cui oggi favoreggia la fortuna.

Edizione di riferimento: Giovanni Boccaccio, *Tutte le opere*, a c. di V. Branca, Mondadori, Milano 1992

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

Boccaccio

Tutte le opere

a cura di Vittore Branca

Premessa di Armando Torno



Scholé